Giovedì 30 Gennaio 1902 — Udine - Anno XX - N. 26.

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LA STRADA BUONA.

Roma 29. — Nelle sfere governative si assicura nel modo più formale che ogni preoccupazione di sciopero di ferrovieri è svanita.

Pare che i ferrovieri non attendessero nella grande maggioranza che una parola autorevole da parte del Governo per avere argomento onde meglio resistere ai propagandisti dello sciopero.

Adunque le ultime notizie riguarriguardanti l'agitazione dei ferrovieri sono tali da preludere ad un definitivo componimento. Il tappeto politico viene così a liberarsi d'una grave questione, e si sgombra pure d'una grossa preoccupazione l'economia nazionale.

Messe le cose sulla china per dove avevano cominciato a discendere, non era certo nè la meglio prevedibile nè la più facile evenienza questa: che potessero venir arrestate in tempo e al punto opportuno. Urgevano all'uopo, fermezza d'autorità cosciente, e insieme umanità di governanti disposti a riconoscere la ragionevolezza delle avanzate richieste. E per l'espressione sicura così dell'una come dell'altra qualità *ad hoc*, occorreva un chiaro concetto delle responsabilità che si trovavano in giuoco.

Il ministero pertanto, con la nota comunicazione, ha saputo delle due urgenze fronteggiare da maestro la prima in modo da poter dominare la situazione. Egli ha fatto comprendere chiaramente che non era disposto a lasciar comunque compromettere il servizio ferroviario e i grandi interessi pubblici che vi stanno connessi; a qualunque costo non debbono venir turbati quei rapporti commerciali e industriali che rappresentano ormai lo scambio organico indispensabile alla vita del paese. E, forte di questa persuasione essenziale, il ministero ha mostrato d'essere pronto ad adoprare tutti i mezzi onde è legalmente provveduto.

*

Ora gli resta a mostrarsi altrettanto abile e meritevole di lode nell'esaurire la questione col provvedere alla seconda urgenza, quella di indurre le Società ad accogliere ragionevolmente le richieste dei ferrovieri.

E' certo questa la parte più difficile e spinosa; ed è quella che — quale ne sia per essere l'esito — procurerà indubitatamente al Governo assai meno di compiacimenti e di lodi. Tra queste è però facilmente prevedibile che gli mancheranno del tutto quelle di quei reazionari che si scompaginavano già come per un titillamento ombelicale dalla voluttà di sentir riparlare di militarizzazione. Oh, squisita rimembranza di tempi ormai trapassati! E costoro invece non saranno avari di critiche in diretta proporzione dei vantaggi che dall'azione governativa fossero per derivare alla classe operaia.

Ma il Ministero ha ben chiari davanti i limiti della strada per ove s'è messo, di quella diritta strada maestra che dovrà battere fin che vivrà, fin che vorrà vivere, poi che ogni vicolo fuorviante non mancherebbe di condurlo a rovina; e solo in tal modo anche la questione attuale potrà avere la soluzione migliore, in rapporto agli interessi generali di tutta la Nazione. Il Ministero sa di ripetere precipuamente le ragioni della sua fortuna dal programma che la democrazia gli commise all'inizio della sua opera di Governo; il programma di pacificazione sociale.

A questa attuazione debbono pertanto sovra ogni cosa mirare gli uomini che stanno oggi al potere se vogliono veramente bene meritare del Paese; e debbono mirarvi sacrificando ad essa ogni politico lucro, ogni altro intendimento minore.

Questa è la strada buona!

FEDALTO.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

DALLA CAPITALE

Ferri ha ripreso le lezioni.

Roma 29 — Ferri ha ricominciato il corso delle sue lezioni in presenza di un numeroso uditorio di studenti.

Non avvenne nessun incidente.

Fuori dell'Università il solito apparato di forza.

Due cardinali ammalati.

Roma 29 — Le condizioni di salute del cardinale Parrocchi sono sempre gravi. Da stamane, per altro, si è notato un progressivo miglioramento.

Il papa è informato ad ogni ora dello stato dell'infermo.

Anche il cardinale Ciasca migliora.

Il Re allo studio Bazzani.

Roma 29 — Stamattina il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a visitare lo studio del pittore Bazzani. Il Re mostrò vivo interessamento ai lavori del Bazzani che fu già suo professore di disegno.

Per la squadra della Cina,

Roma 29 — Il Re partirà posdomani sera per Napoli ad incontrarvi la squadra reduce dalla Cina che entrerà in porto il primo febbraio.

Il Bollettino dell' I. P.

Roma 29 — Il *Bollettino dell'Istruzione Pubblica* reca le circolari sugli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti classici e tecnici, delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali, di computisteria negli istituti tecnici e di calligrafia.

NELLE SCUOLE.

Desta penosissima impressione la notizia che il progetto Nasi non regolerà, come credevasi, la posizione dei maestri nominati irregolarmente fuori concorso.

I maestri elementari ormai devono persuadersi che ci vuole un'agitazione seria, ma molto seria per ottenere qualche cosa dal Governo.

Le riforme dell'on. Nasi apportano nessun vantaggio nè per la scuola, nè pei maestri.

L'esperienza suggerirà che bisogna lottare non per l'effettuazione del nostro programma minimo, ma del programma massimo: il miglioramento degli stipendi e una radicale riforma nella legislazione scolastica.

CARLO.

Nella Regione Veneta.

UNA BENEDIZIONE PER FORZA.

La racconta un giornale di Venezia:

Che i preti diano le loro benedizioni a chi ci tiene, va benissimo e non c'è nulla da opporre; ma che le vogliano imporre per forza, non è cosa che vada al principio del secolo XX. — Sembra, però, che i preti, ormai padroni di Venezia, non sappiano capacitarsi di ciò; e lo prova una scenetta avvenuta nel pomeriggio di ieri l'altro nel negozio vini del sig. Attilio Spina, a S. Agnese N. 824 e 25.

Lo Spina stava tranquillamente attendendo alle sue faccende quando entrò nell'esercizio, non chiamato, e senza chieder permesso, un sacerdote, accompagnato dal solito *nonzolo* con il secchiello dell'acqua santa. Era uno di quei preti che, in questa stagione, vanno in giro a benedir le case.

— Cosa comandela? — gli chiese lo Spina.

— Son vegnuo per benedir.

— Grazie, ma mi benedizion no ghe ne vogio.

Non lo avesse mai detto! Il prete, acceso d'ira, rispose:

— Za'... so a che bruta raza che la apartien, sior paiasso! — E se andò.

Ma non parve contento. Fece un giro e indi a poco ripassò dinanzi il negozio dello Spino e si fermò poco discosto; continuando a dare del *paiasso* e qualche altro epiteto allo Spina che, in fin dei conti, non volendo la benedizione, era nel suo diritto, e che, naturalmente, gli rispose per le rime.

Pare incredibile! Ma c'è da persuadersi che tali preti, se lo potessero, andrebbero ad impartire le loro benedizioni a punta di baionetta.

LA MORTE D'UN SENATORE.

Verona 29 — In seguito ad una polmonite doppia è morto oggi, quasi settantenne, il senatore Augusto Righi, presidente del Consiglio provinciale, valente avvocato.

CIVIDALE ad ADELAIDE RISTORI.

La città di Cividale, gloria antica del Friuli, ch'ebbe l'onore di dare i natali alla grande artista Adelaide Ristori, festeggiò ieri solennemente l'ottantesimo compleanno dell'illustre donna con speciali onoranze, che per la solerzia del Comitato organizzatore, per la spontaneità delle numerose adesioni e la valentia dei cooperatori, ebbero un successo degno di colei, che dall'Italia ed all'estero raccolse le più solenni attestazioni di stima ed effetto.

La partenza da Udine

Alle ore 4 e 5 molte persone, oltrechè i componenti il Circolo filodrammatico G. Verdi e la Società Corale Mazzucato e diversi giornalisti e rappresentanze, partivano per Cividale, onde prendere parte alle feste.

Della stampa notammo i cronisti della *Patria del Friuli* del *Giornale di Udine* del nostro, del *Crociato* ed i corrispondenti dei giornali la *Gazzetta di Venezia*, il *Gazzettino*, l'*Adriatico*, il *Secolo*, la *Tribuna*, il *Gazzettino Popolare di Gorizia*, il *Mondo Artistico di Milano*, e vari altri. Il prof. cav. Fracassetti rappresentava la *Società Italiana degli autori*, e la *Gazzetta Musicale* di Ricordi. Il Circolo Filodrammatico T. Ciconi era rappresentato dal socio Durigatto Antonio.

L'arrivo a Cividale.

Alla stazione attendevano gli udinesi il sindaco di Cividale cav. Morgante, il segretario Brunini, alcuni consiglieri comunali il collega Fulvio Giov. direttore del *Forumjulii* e diverse altre notabilità. I giornalisti ebbero per guida cortese il collega Fulvio, che volle gentilmente offrire ai rappresentanti del quarto potere uno gustosissimo *spuntino* alla trattoria «Alla Città di Trieste».

Alle 8 precise ci recammo al Teatro Ristori per assistere allo spettacolo.

In Teatro.

Moltissimo pubblico si affollava in platea e nel loggione. I palchi erano tutti occupati, e da molte simpatiche signore, alcune delle quali in eleganti toilettes.

Notiamo tra le notabilità che assistevano alla festa le seguenti, domandando venia per qualche nome che nella gran fretta ci sarà certo sfuggito: Il Sindaco di Cividale cav. Morgante, il Segretario Brunini, il conte Melz, il Commissario conte di Breganze, l'avv. de Pollis deputato provinciale, l'avv. Nussi Vittorio, la signorina Foianesi direttrice delle Scuole normali, il cav. Dogli Avancini preside del Collegio Nazionale con diversi professori del R. Ginnasio e della Scuola Tecnica, il barone de Graigher, la contessa de Nordis, l'avv. Carlo Podrecca, il sig. Marioni Giovanni, Venier Giuseppe, la baronessa de Craighero, il conte Alvise Zorzi r. conservatore del Museo, la Presidenza del Teatro composta del cav. Leicht, Luigi Bront, Piccoli Franco e diversi consiglieri comunali e provinciali.

Nell'atrio del Teatro spiccava un ingrandimento d'una antica fotografia della Ristori, bel lavoro del prof. Vervesi Arturo, maestro della Scuola operaia di Cividale, ed a piedi del palcoscenico un busto della grande artista da Lei offerto in dono e circondato da foglie di lauro.

Il concerto

dato dal Circolo Filarmonico Verdi e dalla Società Corale Mazzucato di Udine, incontrò il favore del pubblico, il quale applaudì replicatamente il maestro Giacomo Verza e richiese il *bis* dell'*Ouverture* di Mendelshonn, che non venne concesso, ma fu invece eseguita fuori programma la *Danza delle Ondine* del Catalani.

Applausi ottenne pure la Società Corale Mazzucato, nel Coro di Abt *Addio alla Patria.*

Si ebbe quindi

Il discorso d'occasione

pronunciato dal prof. L. Pistorelli, fu elevatissimo e crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicandolo integralmente. Accolto da una salva d'applausi al suo apparire sul palcoscenico il prof. Pistorelli incominciò così:

«Salve, o Cividale, salve o gloria antica del Friuli; salve, o degna figlia di Roma, che pura serbasti la nativa fierezza a traverso l'incubo medievale! Vibrano ancora i monti e la pianura al sacro ricordo del tuo grande passato, e negli infiniti tesori dissepolti, fulgido esso rivive e venerando s'impone alla nostra memoria! Se decaduta dal primiero splendore per volgere fatale di vicende, ascolti ora melanconicamente scorrere le acque dello storico torrente che sommesso narra gentili e tremendi episodi, e risvegliando gli echi sonori d'innumerevoli pugne, novera i nomi degli eroi che illustrarono la tua terra, pensa che a conforto della politica supremazia perduta, ti fece il destino perennemente degna di invidia poi sommi intelletti che nacquero in te e in te fecero convergere l'ammirazione del mondo.

Mai saranno tanto grandi gli uomini nella potenza materiale e nella forza bruta, quanto nella pura, ideale e irresistibile potenza e nella forza del genio. Un limite è prefisso alle conquiste di quella; questa non conosce confini e vittoriosamente abbraccia l'universo intero. Va quella capricciosamente fluttuando in balìa della fortuna; rimane incrollabile e duratura questa ne' secoli, eternamente bella, intangibile e divina.

Volle la sorte che in terra così feconda di cupe leggende e di storiche tragedie, nascesse colei che nella tragedia dovea raggiungere l'apice del sublime; volle la sorte che questo suolo irrigato le tante volte di sangue, fosse predestinato ad accogliere nel suo grembo quella che le terribili passioni e le tempeste più spaventose dell'anima, doveva esprimere e colorire con immutabile verità e perfezione. Chi può rapirti, o Cividale, la legittima gloria?

E' ben tua figlia l'insuperabile donna che affascinò i pubblici dei due mondi, che fece palpitare gli stranieri alla voce ammaliatrice dell'arte italiana, che dimostrò di quanta nobiltà e virilità di sentire era capace un popolo così spesso calunniato e deriso, nel momento solenne in cui questo popolo si accingeva all'opera difficile e santa della sua redenzione. Salve adunque, o città di Cesare, nel nome de' tuoi grandi; Salve oggi nel nome di Adelaide Ristori! La sua fama è tua fama; a te si volgono in questo giorno tutti gli sguardi, e ti additano le genti e benedicono alla picciola culla!

*

L'arte della Ristori rifulge e si afferma in tutta la sua pienezza dall'epoca dei trionfi ottenuti a Parigi. Prima del 1855 era riuscita impareggiabile nella commedia e nel dramma, salì dopo a tanta altezza nella tragedia, da non temere rivali.

La spietata e ridicola censura ignobile strumento di una moribonda tirannide, che pretendeva allora di tarpare le ali a qualunque vera e spontanea manifestazione artistica nazionale, fece sì da cedere alla Francia il vanto di confermare il genio della Ristori. Ma noi dobbiamo esser grati alla latina sorella, poichè da quel punto l'arte e il pensiero italiano, liberi da ceppi, e rinnovellati dalla insigne attrice, percorsero con lei, a traverso l'Europa e le Americhe un cammino splendido, glorioso e invidiato.

Il temperamento artistico della Ristori mentre si adattava meravigliosamente all'indirizzo mezzo classico e mezzo romantico che prevaleva a' suoi tempi nel teatro tragico, fu capace di creargli una interpretazione affatto nuova, che sopratutto nei soggetti tolti all'antichità, apparisce ancor più manifestamente originale.

Nelle scene più formidabili di vendetta, negli ardenti scoppi delle più mostruose passioni, essa lascia sempre intravedere la fiera e suprema lotta che sconvolge e dilania l'anima del colpevole, lotta fiera e suprema fra l'umana natura che istintivamente aborre dal delitto, e l'ineluttabile fato che la trascina a commetterlo in virtù di circostanze eccezionali e tremende.

Per lei il colpevole diventa oggetto meno di orrore che di pietà; per lei gli spettatori, nel tempo stesso che rabbrividiscono, sono indotti più a compiangere che ad imprecare. E l'illustre Dumas spiega benissimo il segreto di questa interpretazione. Tutto, dic' egli, tutto nella grande attrice viene dal cuore! Essa mostra quanto soffre, prima di mostrare come si vendica, e ci spinge a perdonare un grande misfatto o un supremo dolore

Badiamo alla disparità che corre fra i diversi soggetti rappresentati dalla Ristori; disparità di epoche e di costumi, disparità di merito letterario: e comprenderemo anche meglio, quanto profondamente pieghevole e suggestiva fosse l'arte sua. Essa elettrizza nella *Mirra* di Alfieri e nella *Maria Antonietta* di Giacometti, nella *Medea* di Legouvé, e nella *Maria Stuarda* di Schiller, e a ciascuna delle eroine di cui incarna il personaggio, presta note pietose, dolorose ed iraconde diverse, formando altrettante ed individuali creazioni, e illuminando di nuovi ed inattesi colori il lavoro dello scrittore, vivificato e completato per opera sua. Al punto da far dire al Gauthier: «Riproduce agli occhi e alle orecchie la poesia di Alfieri, in modo da renderla intelligibile indipendentemente dal significato delle parole».

Ma il segreto degl'immensi successi della Ristori non istà soltanto nelle doti naturali di cui era largamente fornita, ma più ancora, e ciò costituisce il suo merito vero, nello studio che mise a sviscerare con fine coscienza ed acume critico, i caratteri dei personaggi che rappresentava. Ella riviveva la loro vita istessa, rilevandone ogni particolarità tramandataci dalla storia e dalla leggenda; se ne innamorava al punto da riprodurla non solo nella lingua nativa, ma ancora ne' più difficili idiomi stranieri; ed offriva agli spettatori una realtà palpitante che suscitava un'impressione indimenticabile e di per sè estranea quasi al valore letterario dell'opera rappresentata.

«Dite o voi che piangete, esclama nell'ode dedicata alla Ristori il Lamartine; chi è il poeta? Colui che scrisse quei versi o quella che di su la pagina muta raccoglie queste larve senz'anima e v'infonde la vita? Il dramma è lo strumento in cui dorme la nota: esso racchiude invano tutti gli accordi umani. Perchè ne esca la voce dolorosa è d'uopo che i tasti del cuore siano percosse dalle tue dita». E infatti può egli il poeta, mentre tratteggia l'azione e fa parlare i puri personaggi, descrivere le mille sfumature che coloriscono il sentimento, le mille espressioni diverse e caratteristiche a ciascuna frase, quegli infiniti e minimi particolari della voce e del gesto che pur sono di capitale importanza in un lavoro drammatico?

Egli li pensa, li sente, li intuisce; ma per quanto grande egli sia, non può che affidare alla carta una muta parola, nè può scolpirne l'accento. L'attore ripiglia l'opera del poeta; si immedesima in lui; cerca di penetrare il misterioso ed inconscio lavorio della sua mente creatrice; quegli accenti vaniti e ne trova de' nuovi, e ciò che risuscita come in sogno si dipingeva al pensiero del drammaturgo, egli divinando lo incarna. Oh nobile e potente arte rappresentativa che ci tieni sotto il fascino del tuo incantesimo, che dici ai morti! Alzati e cammina, quasi possedessi il soffio animatore di Dio, perchè sei destinata a passare, arte sublime e feconda, non lasciando di te altra traccia che il ricordo di pochi nomi gloriosi? Chi di noi non ha udito un qualche altro attore? Chi, udendolo, non ha sofferto, pianto, imprecato, gioito con lui, e soggiogato da tanta parvenza di verità, non si è lasciato trasportare al punto di confondere l'immaginario col reale, e da crederli per un istante se stesso parte sensibile ed integrante nello sviluppo del dramma?

Ma chi ha pensato in quel momento, in cui tutto sembra naturale e spontaneo, chi ha pensato quanto ingegno, quanto cuore e quanta costanza di studio valgano a produrre simili miracoli dell'arte? Studio, cuore ed ingegno. Togliete un elemento a questa triade perfetta e non avrete giammai un grande attore drammatico. E' Adelaide Ristori li possedette in grado eminente tutti e tre; l'uno porgeva sussidio all'altro ed insieme formavano la tempra eletta dell'artista.

Adelaide Ristori non è un nome; è un simbolo, è una personificazione. Quest'anima così altamente intellettuale, questo cuore così profondamente delicato, sottoposti a cotidiana e possente tensione, come mai hanno potuto essere contenuti nei limiti di una umana natura, come mai non hanno fatto schiantare il fragile e gentile inviluppo?

Questa Donna che palpita sulla scena per intimo convincimento, che soffre di immaginari dolori come di dolori propri, che con l'espressione del volto, del gesto, della parola, trascina, ammalia

spaventa, innamora, commuove tutti i popoli di qualunque linguaggio, di qualunque nazione, che fa apparire ancor più grandi i grandi primi poeti, rilevandone inaspettatamente bellezze fino allora sconosciute, e infonde tanta vitalità nei mediocri da renderli virtuali; questa Donna in cui tutto è dramma, dagli episodi della sua vita privata alle peripezie della sua vita artistica, è fenomeno così prodigioso che stupisce e abbaglia.

Nata per tutto ciò che è affettuoso e gentile, tenera figlia e tenerissima madre, ella che possiede tutte le grazie più ingenue e care della femminilità, vince e dimentica ogni debolezza del sesso, quando, novella Pizia, l'irresistibile genio dell'Arte la invade; e sa virilmente afferrare il pugnale e la spada, sa diventare implacabile e crudele, e nei momenti più truci di demenza e di ferocia rapisce al gelido terrore l'ala sinistra, e fa curvare le genti abbrividite sotto il mortifero soffio.

E' lo stesso nume terrifico della tragedia che aleggia per lei sulla scena, ed il mondo si prostra, ammira ed adora. Adora, perchè in questa Donna divina, la forza posente della intellettualità è altamente sublimata dalla poesia fascinatrice della bellezza.

Sincera adunque nella vita; sincera nell'arte. E' Medea che tinta ancora del sangue de' suoi figli innocenti, strappa alla regina di Spagna la grazia di un condannato a morte. E' Elisabetta d'Inghilterra che fa cadere sul patibolo la testa dell'amato *Roberto d'Essex*, ed affronta le traversie più fortunose per unirsi all'adorato consorte. E' Maria Antonietta, principale ministra delle sciagure del suo popolo, che all'estero fa propaganda per il nostro riscatto ed *incoraggia e sostiene* in patria l'opera dei soldati della italiana indipendenza.

Oh leggete le sue Memorie, e vedrete quanta sincerità di espressione e di sentimento, quanta serenità e imparzialità di giudizi traspirano quelle pagine scritte di sua mano! Dolce, semplice e franca nel racconto, ella seduce e conquide; nella critica acutamente profonda, persuade e trasporta. E in ogni linea la sua grande anima si rivela, e parla ai nostri cuori in un linguaggio fiorito e armonioso, di cose, di fatti, di idee che paiono vive e presenti, che s'impongono al nostro spirito e lo inondano di luce. E compendiano la tua nobile figura, o ammiranda, che brilli come una stella nell'orizzonte purissimo dell'arte!

*

Ed ora questa donna eccezionale nella storia della drammatica, lieta di una vecchiezza verde e rigogliosa, riposa sugli allori conquistati lungo il corso della luminosa carriera, circondata dalle amorose cure dei figli, accarezzata dall'affetto riverente della Nazione. E a Roma, in questo faustissimo giorno in cui Ella compie l'ottantesimo anno, si volgono tutte le menti ed i cuori, inneggiando alla illustre vegliarda.

Ed io sono orgoglioso, o Adelaide Ristori, di mandarti oggi di qui, sull'ali della mia modesta parola, il festante saluto della città che superba di tanta fortuna, ti seguì sempre e dovunque con tenero e materno entusiasmo, che prega propizi ancora lunghi anni i destini alla tua preziosa esistenza! L'umile voce di questo piccolo popolo non può certo gareggiare con le potentissime voci che si levano oggi nelle principali città del mondo ad onorarti. Ma giunga essa almeno una delle più gradite al tuo orecchio, come quella che rievoca al tuo pensiero la culla, verso cui ogni uomo è per istintiva propensione attirato.

Molti anni, or sono queste antiche mura ti accolsero e ne vibrarono di allegrezza. E tu, non ha guari, in forma nobile e commovente, esprimesti il desiderio di rivedere anco una volta la povera casa ove sei nata. *Oh torna*, torna, aquila imperiale, al nido donde spiccasti il volo sublime, tu cui la grave età non scema la forza del corpo, dell'animo, dell'intelletto! Torna fra le ghirlande a questa terra che ti rivendica sua e *ti invidia alle* superbe ombre dei colli Laziali! Ecco i voti, ecco le speranze, ecco le nostre aspirazioni. Fervide ed ardenti salgano esse a te in questo giorno augurato e ti parlino al cuore o somma, o veneranda, o imperitura! »

La « Cantata ».

Dopo il discorso piacque assai e fu replicatamente applaudita la *Cantata* di L. Pistorelli, per mezzo soprano, coro ed orchestra scritta per la circostanza su versi del prof. V. Masotto. Se ne dovette concedere il *bis* e la signorina Gisella Verza, mezzo soprano, ebbe speciali approvazioni e fu regalata di una elegante *corbeille* di camelie e giacinti, con graziose libellule, portante su nastri di seta un'affettuosa dedica dei Cividalesi. L'autore della musica prof. Pistorelli fu evocato, tra grandi applausi, al proscenio. Dopo di che il programma è finito e il teatro lestamente si vuota.

Il banchetto della stampa e della Società Verdi e Mazzucato.

Terminata la festa che lasciò nell'animo di tutti i convenuti una graditissima impressione, i giornalisti si adunarono ad un banchetto all'albergo «Friuli», gentilmente offerto dal compitissimo sindaco di Cividale cav. Morgante il quale volle inoltre onorare di una sua visita, accompagnato dal segretario, Brunini, il lieto simposio, dove tra i brindisi, e la più chiassosa allegria, la stampa diede prova di fraterna colleggialità.

Il Sindaco si recò poi a salutare i componenti il Circolo Filarmonico Verdi e la Società Corale Mazzuccato i quali col prof. L. Pistorelli, si erano adunati anch'essi in una sala superiore del « Friuli » a banchettare.

Dopo che il prof. Pastorelli; ebbe portato il suo ringraziamento ed i suoi rallegramenti ai bravi esecutori della sua « Cantata », gli rispose il Presidente del Filarmonico Verdi. sig. Albini; si ebbe quindi un felice

Discorso del Sindaco.

Il cav. Morgante si disse lieto di portare il saluto di Cividale a quanti hanno voluto cooperare alle onoranze che la città da lui rappresentata, è oggi lieta e orgogliosa di tributare alla sua grande concittadina Adelaide Ristori, che ha tenuto in tutto il *mondo*, *così nobilmente* alto il prestigio dell'arte italiana. L'eco di questa festa geniale riescirà indubbiamente gradita all'illustre vegliarda. Accennò ai varii esecutori del concerto e ringraziò i Presidenti delle Società Verdi e Mazzucato, e trasse occasione della cooperazione cordiale e disinteressata di tanti egregi per constatare il vincolo di affettuosa fratellanza che lega Udine a Cividale.

Il discorso fu vivamente applaudito, e così pure le brevi parole di ringraziamento pronunciate dal sig. Albini, Presidente del Circolo Verdi.

La lettera della vedova di Giacinto Gallina — Il telegramma della Ristori.

Al collega Fulvio, Direttore del *Forum Julii*, pervenne dalla vedova del compianto Giacinto Gallina la seguente letterina gentile:

Caro Fulvio

Se l'amato Giacinto vivesse sarebbe ora fra voi ad onorare la grande artista, di cui Cividale si onora d'essere patria, e poichè nel Teatro Ristori una lapide ricorda la di Lui predilezione per la vostra città, mi credo in dovere di esprimere con umile parola la venerazione più profonda per la Donna sublime e la gratitudine che serbo sempre nel mio cuore verso i Cividalesi.

Attendo i vostri giornali e vi stringo la mano

aff. *Paolina*.

Al sindaco di Cividale pervenne durante lo spettacolo il seguente telegramma, di cui venne data lettura, tra i più vivi applausi, dal prof. Pistorelli, dopo pronunciato il discorso d'occasione:

« *Sindaco Cividale*

Adelaide Ristori commossa manifestazione suoi concittadini, ammirato artistico dono incaricommi esprimere sua profonda riconoscenza. riservandosi scriverle entro brevi giorni.

Morpurgo ».

Altri telegrammi.

L'Istituto filodrammatico T. Ciconi telegrafò da Udine all'all'on. Morpurgo:

Onorevole Morpurgo

Roma.

Questo Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi associasi onoranze illustre Ristori.

De Candido, vice-pres.

Il r. Commissario di Cividale, conte di Breganze, spedì all'illustre festeggiata questo dispaccio:

Marchesa Adelaide Ristori-Del Grillo

Roma.

A Lei, luminosa gemma arte italiana, presenta tributi d'omaggio, reverenti auspici il rappresentante Governo nella sua città natale oggi festante.

R. Commissario *Breganze*.

Il « Numero unico » e le « Cartoline ».

Il Numero unico, compilato dal collega Fulvio del *Forum Julii* e di cui già demmo nei giorni precedenti un cenno, ebbe un successo straordinario di approvazioni e di vendita.

Verso sera se ne trovavano pochissime copie. Anche le cartoline-ricordo, col ritratto della Ristori, e della Via Ristori, stampate nitidamente dalla tipografia Fulvio, andarono a ruba.

Alla Stazione.

Accompagnati dagli amici, e da varii Cividalesi, partirono col treno speciale della mezzanotte, le rappresentanze, i concertisti del Filarmonico Verdi, la Società Corale Mazzucato e la Stampa.

Quando il treno si mosse, si agitavano i cappelli ed i fazzoletti e le grida di *Viva Cividale! Viva Udine!*; si confondevano coll'acuto fischio della vaporiera che sbuffante trascinava il convoglio portante i gitanti ad Udine, i quali della festa tanto simpatica e dell'ospitalità larga e cortese dei Cividalesi, recavano con se gratissima memoria.

Le onoranze a Roma.

La visita del Re — Il dono di Margherita.

Siamo costretti a riassumere oggi — riserbandoci di dare maggiori particolari domani — le notizie delle onoranze tributate ieri in Roma ad Adelaide Ristori.

Il Re si recò nel pomeriggio a visitare l'illustre artista esprimendole anche a nome della Regina Elena i più fervidi auguri.

La Regina inviò poi alla grande attrice un braccialetto in oro, con cifra in brillanti, accompagnato da una sua lettera di augurio.

Telegrammi e fiori e doni pervennero alla Ristori in numero infinito: tra gli altri notati una statua rappresentante *Medea* dono di Novelli, un ritratto in argento massiccio offerto da Salvini a nome degli artisti, e l'artistica targa di Cividale accolta dalla Ristori con la compiacenza più viva.

La Ristori pregò il deputato Morpurgo di farsi interprete dei suoi sentimenti con un telegramma al sindaco di Cividale, *(Vedi sopra)* cui ella stessa dirigerà una lettera.

UDINE

Il Consiglio Comunale

Seduta del 29 gennaio.

Presiede il Sindaco Perissini.

Sono presenti i consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Comencini, Comelli, Collovigh, Cudugnello, Driussi, Facchini, Franzolini, Franceschinis, Franz, Girardini, Gropplero, Madrassi, Magistris, Minisini, Montemerli, Mattioni, Paoluzza, Pecile, Perissini, Pignat, di Prampero, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, di Trento, Vittorello.

Si apre la seduta alle 20.40. Lo spazio pel pubblico è gremito.

Congregazione di Carità.

1. Congregazione di Carità. Bilancio 1902.

Il *Sindaco* legge la relazione che precede il bilancio 1902; e il Consiglio approva senza discussione.

Il *Sindaco* dà quindi notizia che gli uffici della Giunta hanno indotto il cav. Romano a riaccettare la carica di Presidente della Congregazione di Carità.

Schiavi si felicita colla Giunta pel successo ottenuto, in grazia di che alla Congregazione di Carità è assicurato il prezioso contributo dell'opera dell'egregio cittadino.

Si rimanda la discussione dell'oggetto

2. Esattoria Comunale — quinquennio 1903-1907. Domanda della Banca di Udine per essere confermata quale Esattrice — deliberazioni,

in seguito a nuove disposizioni legislative comunicate dalla Prefettura.

Per la Scuola di Paderno.

3. Locale per la Scuola di Paderno. Revoca della deliberazione consigliare 28 giugno 1901 per l'acquisto della Casa Bertoli Freschi — rescissione consensuale delle stipulazioni preliminari — progetto di nuovo edificio — acquisto di terreno su cui erigerlo.

Il cons. *Collovigh* fa plauso all'operato della *Giunta*, ma domanda la sospensione perchè venga scelta una più adatta località.

L'ass. *Cudugnello* si duole delle critiche del cons. Collovigh perchè sa come la Giunta abbia esperite le più diligenti ricerche relative alla località. Spiega le ragioni che hanno persuaso la Giunta nella sua scelta, e si rimette al giudizio del Consiglio.

Collovigh insiste nella sospensiva per vedere se si trova un terreno più adatto.

La sospensione è messa ai voti, e naturalmente si alza una mano sola, ossia quella del proponente.

Dopo di che il Consiglio approva invece l'ordine del giorno della Giunta.

Per la contravvenzione Cucchini.

4. Dazio consumo. Costituzione del Comune in parte civile nel procedimento penale per una contravvenzione.

L'ass. *Driussi* informa i colleghi in argomento. E il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Orfanotrofio Renati.

5. Orfanotrofio Renati. Nomina del Presidente.

Si tratta ora di nominare un presidente all'Orfanotrofio Renati, in sostituzione del comm. Marco Volpe.

Risulta eletto il prof. Francesco Comencini.

Acquedotto.

7. Acquedotto. Modificazioni al Regolamento per la distribuzione dell'acqua.

Si approva senza discussione l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Pel bibliotecario comunale.

L'oggetto 8 reca:

8. Interpellanza del consigliere co. di Prampero sulle dimissioni del Bibliotecario comunale.

Il cons. *Di Prampero* opina che la discussione si rimandi a quando l'oggetto si tratterà in seduta privata.

Il cons. *Vittorello* crede che indipendentemente dalle qualità personali del bibliotecario l'oggetto meriti di essere trattato esaurientemente.

L'assessore *Franceschinis* insiste invece perchè la discussione abbia luogo subito e pubblicamente davanti alla Stampa che se ne occupò, davanti ai cittadini che se ne interessano. O il cons. Di Prampero ritira la sua interpellanza e quindi approva l'operato della Giunta, o la mantiene e allora si farà la discussione.

Di Prampero ripete che ritira la sua interpellanza, semplicemente; e il *Sindaco* dichiara l'argomento esaurito.

Pel Collegio Di Toppo-Wassermann.

Ed eccoci al boccone più grosso della serata.

6. Collegio di Toppo-Wassermann. Statuto.

Il *Sindaco* annuncia l'oggetto 6 (ritardato per attendere l'on. Caratti occupato ad una lezione della Scuola popolare superiore) riguardante lo Statuto del Collegio Di Toppo-Wassermann.

Il cons. *Renier* domanda la parola non per difendere l'operato della Commissione, ma per esporre qualche circostanza estrinseca di cui i consiglieri potrebbero non essere edotti. Viceversa si dilunga a fare *la storia* nota delle pratiche attraverso cui passò l'istituzione del Collegio ed a giustificare l'operato della Commissione. Dice dei rapporti avuti dalla Commissione in proposito colla Giunta, e crede di trovare *in contraddizione* l'ass Franceschinis che come consigliere provinciale avrebbe invece approvato lo Statuto proposto dalla Commissione. Espone i danni che secondo lui verrebbero al Collegio qualora lo Statuto venisse *respinto*, e nei riguardi di merito ripete gli argomenti già addotti dalla relazione. Conclude che potrà la nuova Commissione stabilire le nuove modalità che ritenesse più opportune.

L'ass. *Sandri* si duole che la contro relazione della Commissione abbia chiamato la relazione della Giunta « una feroce requisitoria » e dimostra come la relazione della Giunta sia stata inspirata semplicemente al concetto della responsabilità che in merito spettava al Comune. — Passa poi a rispondere punto per punto alla contro relazione della Commissione e lo fa in modo esauriente, su ognuna delle particolari obbiezioni. Critica l'impostazione delle cifre delle spese. Ricorda il dettaglio del testamento in cui è espresso il desiderio di far proseguire gli studi ai giovani meritevoli, dettaglio di cui la Commissione non s'è preoccupata. Conclude dicendo che la Giunta potrà essere accusata di gretteria, ma egli invece opina che sia molto meglio precedere con cautela che trovarsi poi ad annaspare nell'aria. Del resto, tranne la divergenza su talune vedute, la Giunta non ha che da lodarsi dell'operato della Commissione. La Giunta dice solo, riformiamo la pianta, stabiliamo il numero dei posti, per non dover modificare poi il criterio informativo del Collegio.

L'assess. *Franceschinis* risponde al cons. *Renier* che non si trova affatto in contraddizione con sè medesimo perchè egli non approvò e non votò affatto lo Statuto del Collegio Di Toppo-Wassermann nel Consiglio Provinciale. Ricorda i suoi rapporti di assessore colla Commissione, e rammenta come egli abbia replicatamente osservato al Renier che nell'impianto del Collegio s'erano sprecati dei denari; ricorda come si sia opposto alla sospensione dello Statuto proposta dal cons. Casasola in Consiglio Provinciale semplicemente perchè *allora la proposta del* Casasola poteva sembrare un gioco di partito a favore del Collegio clericale.

Caratti ha la speranza che in fondo anche gli onorevoli membri della Commissione pei quali nutre tanta stima ed amicizia, debbano nell'intimo loro pensiero consentire colla onor. Giunta.

Che cosa vuole infine la Giunta e la maggioranza del Consiglio?

Ecco il programma:

Tenere vivo, prospero e ben organizzato il Collegio; permettere che possa compiere l'ufficio destinatogli dal testatore che impose un certo numero di piazze gratuite e semi-gratuite; ottenere che si possa adempiere anche all'altro desiderio del benefattore riservando sui bilanci i mezzi per assistere qualche giovane distintissimo nei corsi superiori; evitare che il Comune sia costretto a integrare il bilancio annuo dell'Istituto sistemandolo in modo che basti a sè stesso; provvedere fin d'ora con sagaci ed economici ordinamenti a tutto ciò; ecco il nostro scopo, e quello della onorevole Giunta.

Come potrebbe la Commissione dissentire da questi intenti? Il solo criterio di dissenso starebbe in ciò, che la Commissione vorrebbe che, solo i giovani superiori di ingegno potessero usufruire delle piazze gratuite, per modo che tali posti potrebbero essere limitati come quest'anno a pochissimi *e talvolta anche mancare del tutto*. Noi invece crediamo che questo criterio non sia giusto e lodevole in sè stesso.

Ma a che prò discutere tra noi? Come la pensava il compianto co. Di Toppo le cui *volontà ora* dobbiamo eseguire?

Ecco la sola questione che ci deve preoccupare. E basta leggere il testamento per convincersi che il testatore non è d'accordo colla Commissione.

«Il testatore *non* prescrive eccellenze particolari di ingegno che si risolvono in restrizioni per gli alunni poveri; egli prescrive invece un numero determinato di piazze gratuite e non ammette la possibilità che per eccessivo rigore nella scelta possano restare non occupate. Eseguiamo quindi la sua volontà senza alterarla e snaturarla.

Questa modifica sostanziale allo Statuto disposto dalla Commissione, e la necessità di modificare la pianta organica e il piede di casa perchè i mezzi del legato bastino senza aggravio del Comune agli scopi suoi, impongono al Consiglio di non approvare le proposte della Commissione e di lasciare che la on. Giunta e una nuova Commissione, ristudiato il piano, ci sottopongano ordinamenti atti a raggiungere le finalità e i doveri che ci incombono.

Bonini, non solo come consigliere, ma come antico maestro, rileva nella relazione della commissione alcuni errati criteri relativi ai posti gratuiti, criteri che sono poi *codificati* nell'art. 47 dello statuto di cui propone la modificazione.

Comencini nota che non si può esimersi da un senso di meraviglia nel vedere la differenza enorme fra la cifra preventiva e quella definitiva dell'immobile. Critica pure il modo d'adattamento dei locali. Nota poi altre ragioni, quella del sistema d'esame d'ammissione, e quella dell'esuberante personale, per le quali pure non potrà dare il suo voto alla Commissione.

Renier replica per protestare contro l'accusa di sperperi e di lussi assicurando che di lusso non ve n'è affatto.

Circa al personale e alla distribuzione dei posti gratuiti, insiste nel ritenere che i criteri usati dalla Commissione in merito sono i soli che si debbono seguire per il vantaggio del *Collegio*. *All'on. Caratti* risponde che l'attuale discussione non si potè evitare perchè non ebbe luogo l'abboccamento richiesto dal Presidente cav. Braida al Sindaco.

L'ass. *Sandri* risponde al Renier che il colloquio non ebbe luogo perchè la Commissione s'era fatta viva solo dopo che lo Statuto era già stato approvato dal Consiglio provinciale, in modo che qualunque modificazione avrebbe dovuto essere ripresentata a quel Consiglio.

Al Renier replica inoltre che la esagerazione delle spese, le accuse di spreco, si riferiscono più agli accessori che alle parti sostanziali dell'impianto così materiale come amministrativo.

Il *cons. Schiavi* prende la parola per giustificarsi d'aver interrotto l'on. Caratti poi che questi aveva denunciata la Commissione come sprezzante dell'educazione dei poveri. Egli crede che nè lui nè i suoi amici meritino affatto una simile denuncia di fronte al paese; e legge a suo conforto il passo relativo della contro-relazione.

Egli si crederebbe indegno del suo passato e del suo presente, se non mostrasse verso i suoi poveri concittadini quelle cure amorose che valgono a facilitar loro la conquista di un posto degno nel mondo.

E finisce con un'apostrofe in cui egli dichiara consistere il suo testamento di consigliere comunale: «Tu, o consiglio comunale di Udine, devi *pensare* d'avere in mano un collegio che diverrà un grande strumento di educazione per la tua gioventù, e non dovrai quindi preoccuparti anche se insieme alla Provincia ti toccherà di sottostare a qualche *sacrificio*.

Ricordati che il collegio di Toppo-Wassermann deve provvedere in parte all'enorme differenza per la quale si hanno in Italia solo 14 mila alunni nei collegi inspirati patriotticamente, contro 94 mila dei collegi clericali.»

Caratti replicando dice: L'amico cons. Schiavi mi fraintende per polemizzare con

più comodo con me; egli sfoga il suo malumore contro un amico ed.... io mi presto volentieri a fare il Cireneo. Ma via non andiamo fuori di carreggiata: leggiamo nella relazione il criterio della Commissione che consente di aprire le porte del *collegio* ai giovani valenti « *anche se poveri* » e cerchiamo se un corrispondente concetto c'è nel testamento. (Legge il brano relativo). Non c'è, dunque nessuna restrizione; e se fra i concorrenti gratuiti si dovrà sempre scegliere i migliori, si dovrà anche se si vuol *eseguire la volontà del testatore*, coprire *tutti i posti gratuiti che egli ha stabilito ad imposto*. Questo è il nerbo della quistione.

L'on. Girardini parla per chiarire il pensiero del testatore il quale intendeva che il Collegio avesse un'espressione popolare, giovasse a produrre non già degli ingegneri e degli avvocati ma dei commercianti utili alle industrie del paese, e che i graziati fossero scelti con più indulgente criterio e rappresentassero il terzo del numero completo, o ci fossero sempre, fin dall'inizio. Ora, immettendo questa esigenza nello Statuto, è evidente che l'organico della Commissione non può più sostenersi. Dimostra l'impossibilità che con 60 allievi di cui 48 paganti se ne possano mantenere 12 gratuiti Dal che non può derivare solo una proposta di qualche parziale modificazione, ma il rigetto completo dello Statuto perchè possa venirgli sostituito un altro meglio rispondente allo spirito del testatore e alle necessità del Collegio.

Dopo di che il Sindaco mette in voti il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Udine chiamato a discutere le proposte presentate dalla Commissione per la fondazione del Collegio di Toppo Wassermann.

Ritenuto che il Collegio di Toppo Wassermann, deve essere fondato e retto giusta la intenzione del testatore e la conforme dichiarazione successiva della erede contessa Margherita Cicony di Toppo.

Che giusta queste intenzioni le rendite del legato devono provvedere fin da prima e sempre al mantenimento ed educazione di almeno 9 giovani con posti gratuiti e 6 semigratuiti;

che deve essere a carico di esse rendite predisposto un sussidio perchè gli allievi gratuiti più distinti possano applicarsi a studi superiori;

che queste disposizioni dimostrano l'indole modesta e popolare la quale deve essere propria all'istituzione;

che le spese di fondazione e di gestione nonchè i criteri di scelta per i posti gratuiti devono coordinarsi ai fini dal testatore voluti e dagli obblighi da esso imposti.

Ritenuto che le rendite del legato sono sufficienti all'uopo e che il Comune non deve in nessun modo contribuire alle complete spese di fondazione in misura più larga di quello che vi contribuisca la Provincia e non deve in nessun caso essere esposto a sovvenire la gestione del Collegio.

Ritenuto che le proposte e le disposizioni della Commissione non rispondono a questi concetti.

Ritenuto pure che frattanto importa il Collegio stesso continui a funzionare durante il 1902.

Ritenuto infine che la difformità di vedute tra il Consiglio comunale e la Commissione cade sopra i criteri fondamentali delle costei proposte e che quindi torna inutile passare alla discussione dei singoli capitoli dello Statuto da essa formulato,

nel mentre approva gli atti di locazione e di preliminare acquisto della Commissione stessa conchiusi colla Casa di Carità di Udine, e plaude all'idea della costituzione di una cassa di previdenza, demanda alla Giunta di provvedere d'accordo con la rappresentanza provinciale alla continuazione del Collegio durante l'anno *corrente* e di fare nel termine più breve e certamente in tempo perchè possano venire attuate per il prossimo anno scolastico, le proposte che di conformità ai criteri suespressi, crederà migliori per la fondazione e l'assetto nonchè per la normale gestione e funzionamento del legato e del Collegio».

Viene votato per appello nominale. Rispondono *sì*: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Caratti, Comencini, Comelli, Collovigh, Cudugnello, Driussi, Facchini, Franzolini, Franceschinis, Franz, Girardini, Madrassi, Magistris, Montemerli, Mattioni, Paoluzza, Perissini, Pignat, Rizzi, Sandri. Rispondono *no*: Renier, di Trento.

E quindi ce ne andiamo alle 12 e mezza passate.

*

Le esigenze dello spazio ci costringono a rimettere a domani quei commenti che l'importante seduta si merita.

Orario ferroviario.
(Vedi in quarta pagina).

Sabato 1 febbraio

alle ore 11 ant. avrà luogo l'estrazione del premio della magnifica specchiera luce finissima con fiori dipinti a mano montata in ricca cornice, fra gli abbonati che avranno al 31 corrente, anticipato l'importo per l'anno in corso.

Il favorito dalla sorte sarà tosto avvertito perchè possa ritirare il premio.

Camera di Commercio.

La Camera è convocata per il giorno di venerdì 5 febbraio p. v. alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Storno di fondi.
3. Nomina di un membro della Camera in surrogazione del defunto cav. uff. Kechler.
4. Istituzione dei Magazzini generali per le sete ed affini.
5. Applicazione della tassa camerale al commercio temporaneo e girovago. — Regol. 1869.
6. Domanda di sussidio della Scuola d'arti e mestieri di Udine per l'istituzione di un corso annuale teorico-pratico per conduttori di caldaie a vapore.
7. Nomina di un membro del Consiglio di vigilanza del R. Istituto tecnico di Udine in sostituzione del defunto consigliere Kechler.
8. Nomina di un membro supplente nella Commissione provinciale per l'imposta di ricchezza mobile in sostituzione del rinunciatario consigliere Spezzotti.
9. Nomina di due membri della Commissione per la tassa comunale d'esercizio e rivendita.

Un nuovo ponte a Torino affidato a un architetto friulano. Abbiamo da Torino che ieri dopo una lunga discussione quel Consiglio comunale approvò all'unanimità e fra gli applausi del pubblico l'esecuzione del ponte monumentale *Umberto* sul Po, secondo il progetto del friulano architetto Daronco, con una spesa di 2 milioni.

Il Daronco ebbe l'incarico di presentare il progetto per la esecuzione.

II. Congresso Nazionale dei ragionieri provetti — A Roma nell'aprile 1902. Nell'aprile 1902 avrà luogo a Roma il II. Congresso Nazionale dei ragionieri provetti per il precipuo scopo di discutere ancora nell'interesse della classe dei ragionieri provetti, il seguente tema: I. « Quali siano il *valore e gli effetti giuridici* delle licenze o diplomi rilasciati, nella Sezione di Commercio e Ragioneria dai R. Istituti Tecnici del Regno » nonchè per far valere presso il Governo i diritti acquisiti dai provetti ragionieri.

Verranno discussi anche i temi seguenti:

II. « Il ragioniere nella tutela dei Comuni e delle Opere Pie ».

III. « Il ragioniere nelle Curatele ».

IV. « Sulla tenuta dei libri di commercio ».

V. « Dell'Ufficio dei Sindaci nelle Società commerciali e industriali ».

Compongono il Comitato ordinatore 90 ragionieri appartenenti a tutte le ragioni d'Italia. Ben 80 senatori e deputati accettarono il Patronato del Congresso, che ha intanto per Presidenti *onorari*: S. E. Don Prospero Colonna (Sindaco di Roma) e Gran Cord, rag. Giuseppe Cerboni. Altri Presidenti onorari e Patroni saranno in seguito acclamati nelle persone di altri senatori e deputati che già offrono il loro patrocinio pel Congresso.

La Presidenza è retta dai sigg cav. uff. Carlo Lucchesi, Presidente — Prof. Angiolo Andreini, prof. Salvatore Mannarino, Vice Presidenti — Emilio Corsi, segretario generale.

Le adesioni dei ragionieri al Congresso si ricevono dal Comitato ordinatore, che ha sede a Firenze, Via Por S. Maria 10; esse sono già assai numerose; e tutto fa sperare che questo II. Congresso riuscirà anche più importante e degno del I.

Chiedasi al predetto Comitato ordinatore il relativo programma.

Il 2° Concorso Internazionale di Musica a Torino. Per i giorni 28 e 29 giugno 1902, è bandito a Torino il 2° Concorso nazionale ed internazionale di musica, al quale possono prendere parte le Società corali e le Bande italiane, separatamente dalle Società corali, dalle Bande e dalle Fanfare estere.

Più di lire trenta mila complessivamente in danaro sono assegnate quali premi del Concorso, pel quale inoltre sono destinati ricchi oggetti d'arte, coppe artistiche o medaglie d'oro, d'argento dorato e d'argento.

Le ferrovie italiane accordarono una riduzione che porta a lire 0,034104 per la seconda classe ed a lire 0,02204 per la terza i prezzi per chilometro e per persona, nonchè l'ordinaria riduzione del 50 per cento sul trasporto del bagaglio.

Ai concorrenti saranno accordate grandi facilitazioni sul prezzo del biglietto d'ingresso all'Esposizione di Arte decorativa moderna, e si sta trattando per ottenere speciali agevolezze sui prezzi del vitto e dell'alloggio.

Le Società che intendono concorrere facciano richiesta del Regolamento alla Commissione che ha sede nel Palazzo Municipale di Torino.

Smarrimento di mantello. Lunedì, 27 gennaio p. p., verso le ore 6 di sera percorrendo in carrettino la strada, da *Carpenetto fino nei pressi* di S. Caterina, è stato perduto un mantello.

Chi l'avesse rinvenuto farà opera buona portandolo all'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Società Veterani e Reduci. Il sig. Augusto Rosero chimico-farmacista ha inviate lire 5 al fondo sociale a vantaggio dei soci più disagiati.

La Presidenza *ringrazia* per la elargizione ricevuta.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 4 febbraio ore 10 ant., vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 febbraio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato *in poi presso il locale della vendite*.

E' ancora vivo l'infelice Braida, che fu l'altra notte ferito gravemente a Lumignacco.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Zanuttini dott. Eugenio di Tricesimo: famiglia avv. Caiantti lire 1.
Capellari cav. Osvaldo: Vuga Giov. Batt. lire 1.
Morgante Palmira: Violotini Maria ved. Armellini lire 2, Malignani Arturo 1.
Facini Santina di Magnano: Duodo Tavosanis Luigia lire 2, Malignani Luigia 1
Fendi-Canciani Carolina: Pizzio Francesco cen. 50.

Alla « Colonia Alpina Friulana » in morte di

Angelo Bragnera di Pieve di Cadore: dottor Giuseppe Pitotti lire 1.
Zanuttini dott. Eugenio di Tricesimo: dottor Giuseppe Pitotti lire 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di

Facini Santina di Artegna: De Carli cav. Giuseppe lire 3.
Pittini Girolama di Gemona: Missio Giov. Batt. lire 1.

Krapfen caldi, tutti i giorni, trovansi alla **Pasticceria Dorta** in Mercatovecchio.

Liquidazione volontaria.

La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè seterie, velluti, nastri, biancherie, merletti, ricami maglierie e mercerie diverse.

I prezzi saranno fissi, e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.

La vendita incomincierà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario:

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccetto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

CARNOVALE.

Veglia ciclistica.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori annunciando che il solerte comitato dando attuazione ad una idea geniale riferentesi alle feste del passato agosto, ha tutto approntato e disposto a che una mascherata composta di un bel numero di eleganti nostre donzelle rallegri la festa.

Per oggi lo spazio ci manca, a domani maggiori e più ampie notizie.

Circolo Verdi.

Questa sera al Circolo Verdi vi sarà l'annunciata festa dei fiori. Le danze incomincieranno alle ore 9 e un quarto.

La Direzione ci prega d'avvertire per norma gl'interessati che sarà costretta a rifiutare alla porta tutte quelle persone che non appartenessero alle famiglie dei Soci.

La vedova Emma Costantini nata Sartorio, le famiglie Costantini e Sartorio partecipano coll'animo straziato la morte ieri avvenuta alle ore 2 pom. del loro amatissimo

Domenico Costantini
d'anni 40
agente delle imposte a Latisana

Valga il presente annuncio anche per partecipazione personale.

Udine, 30 Gennaio 1902.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9 ant. partendo dall'Ospitale Civile.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 31, S. Marco.

×

Effemeride storica. — *30 gennaio 1736.* — Dal 22 ottobre 1735, a tutto sto giorno (30 gennaio 1736) vi fu passaggio di truppe austriache attraverso la terra di San Daniele, quando scoppiò anche in Italia la guerra per la successione di Polonia. Minuziosa descrizione venne fatta dal cronista Vidimani (*Pagine friulane - Anno I°*). Molte di quelle truppe ritornarono e il Vidimani *conclude che la guerra costò* all'imperatore 52 milioni e la morte di 4000 uomini 300 ufficiali e 12 generali.

FRA LIBRI E GIORNALI

L'Università Popolare — La pregevole rivista dell'avv. Molinari ha completato il corso di conferenze sulla *Giustizia penale* dell'on. Ferri. Riassumerò in un articolo pel *Friuli* le teorie del dotto criminalista.

Carlo.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

I PROCESSI DI IERI.

1. Della Rossa Antonio, di Udine, citato quale teste nel processo Muti alla udienza 16 novembre decorso, venne in quel giorno condannato a lire 20 di multa perchè non era presente alla chiamata — oggi, a seguito di opposizione e delle date giustificazioni, si ebbe revocata la multa.

2. Cigaina Antonio causidico di Latisana imputato di aver alterata una scrittura in danno di Scossolin Angelo facendone uso in giudizio civile, validamente difeso dall'avv. Tamburlini, venne assolto per non costituire reato il fatto da lui commesso.

3. De Nardo Francesco, ed Iginio figlio, da Cossano imputati di oltraggio e minaccie al ricevitore daziario Casarotto Giovanni, difesi dall'avv. Levi, su conforme proposta del pubblico ministero, il Tribunale escluso l'oltraggio e le minaccie, costituendo un fatto di carattere privato e mancando la querela, li assolve.

4. Per direttissima. Cavassi Pietro da Medlussa imputato di minaccie e porto di roncola, arrestato il 28 corr. vicino al Caffè dell'Arco Celeste, venne assolto. Lo difendevano gli avv. Driussi e Sartogo.

5. Id. Laforè Giuseppe saltimbanco e lottatore arrestato jeri sera fuori porta Venezia mentre scaricava un colpo di rivoltella all'aria, venne per porto d'arme senza licenza, false generalità e minaccie alle guardie di P. S. condannato in complesso a giorni 11 di reclusione ed a lire 113 di multa.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 1 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	30/1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	745.4	746.0	749.5	751.9
Umido relativo	90	74	80	—
Stato del cielo	coperto	misto	sereno	copert.
Acqua cad. mm.	2.6	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal.NE
Term. centigr.	3.3	6.0	3.9	5.3

29	Temperatura	massima	6.8
		minima	—0.2
		minima all'aperto	—0.7
30	Temperatura	minima	1.9
		minima all'aperto	0.5

Tempo probabile

Venti moderati o forti intorno a ponente; cielo quasi ovunque nuvoloso e qualche pioggia al centro e sud.

Tirreno ancora agitato.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani.

Udine 30 Gennaio 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	11.25	a 12.—
Giallone	»	»	12.10	a —.—
Cinquantino	»	»	9.75	a 10.25
Frumento nuovo	»	»	—.—	a —.—
» vecchio	»	»	—.—	a —.—
Segala	»	»	—.—	a —.—
Sorgorosso	»	»	7.—	a 7.50
Miglio	»	»	—.—	a —.—
Spelta	»	»	—.—	a —.—
Orzo da pillare	»	»	—.—	a —.—
Orzo pillato	»	»	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	21.—	a 21.—
» di pianura	»	»	15.—	a 15.—
Castagne	al quintale	»	7.—	a 11.—

Mercato calmo.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.16
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.17	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.20	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.30	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	18.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	— —

Udine 1902 — Tipografia M. Bardusco